

NOVENA DI NATALE



ORENO 2012

Carissimi

la novena, come dice il nome stesso è composta da nove giorni, mentre la nostra inizia sì nove giorni prima del Natale, ma è composta solo da quattro riflessioni. D'altra parte il significato delle novene è quello di disporre gli animi a celebrare la festa e questa volontà è ancora oggi immutata; più complicato è invece trovare un po' di tempo tra le tante occupazioni che riempiono le giornate anche dei piccoli.

Quest'anno vorremmo riscoprire le "tradizioni natalizie" che spesso viviamo senza più ricordare le loro origini, la loro storia, e talvolta, da parte di noi adulti, sono oggetto di critica o di giudizio negativo, invece che occasione di arricchimento e di confronto con le altre culture.

L'augurio è di prepararci a vivere la bellezza e lo stupore per la nascita di Gesù, attraverso la storia di Babbo Natale, del 25 dicembre, del Presepio e dell'albero di Natale.

Questo fascicoletto ci aiuterà a pregare in chiesa, ma spero possa essere utile anche a casa ai genitori e ai nonni per qualche momento di riflessione.

Ci ritroveremo insieme domenica 23, alle ore 11, per portare il nostro dono a Gesù che aspetta di essere riconosciuto nel fratello povero, così da poter dire col poeta Gianni Rodari "...se ci diamo la mano i miracoli si faranno e il giorno di Natale durerà tutto l'anno".

don Marco

Canto "Venite fedeli"

Venite fedeli, l'angelo ci invita:
venite, venite a Betlemme
Nasce per noi Cristo salvatore.

**Venite adoriamo, venite adoriamo,
venite adoriamo il Signore Gesù.**

La luce del mondo brilla in una grotta:
la fede ci guida a Betlemme
Nasce per noi Cristo salvatore.

La storia di Babbo Natale e i suoi doni

Il racconto

Babbo Natale è veramente esistito! Era un vescovo vissuto nel IV secolo nella regione che oggi chiamiamo Turchia, conosciuto per la sua grande generosità verso i poveri.

Si racconta che mentre passeggiava, una volta sentì una mamma lamentarsi perché non aveva i soldi per sposare la figlia e ciò era motivo di tristezza e anche di disonore. Per non far soffrire la mamma e la figlia prese il sacchetto di monete che aveva alla cintura e lo lanciò in casa attraverso la finestra aperta così da non essere riconosciuto e ringraziato della buona azione.

La Chiesa volle che il suo comportamento fosse di esempio per tutti e lo dichiarò santo. Il suo nome è San Nicolao.

In seguito le sue reliquie furono portate a Bari dove gli fu cambiato il nome in San Nicola e si cominciò a festeggiarlo il 6 dicembre, giorno che precede la festa di S. Ambrogio. Alcuni mercanti che venivano a Milano per la fiera degli “oh bei oh bei”, che si tiene in onore del patrono S. Ambrogio, introdussero il culto di questo santo nei paesi del nord, cambiando di nuovo il suo nome che divenne Santa Klaus.

Infine agli inizi del '900 la figura di Santa Klaus fu introdotta anche in America dove divenne il nostro Babbo Natale, vestito di rosso, con abiti larghi e la barba, un cappello a punta che ricorda quello del vescovo e continua a portare doni.

Che cosa ci insegna?

Come tutte le storie anche questa ha un insegnamento.

Impariamo ad essere attenti alle povertà degli altri per renderli felici.

I doni che ci scambiamo a Natale esprimono proprio questa volontà; attraverso il dono diciamo all'altro: ti voglio vedere felice.

Ci sono tanti tipi di dono, non solo quelli che si comprano, l'importate è capire che il dono è solo uno strumento, la cosa veramente bella è donare felicità all'altro.

Prova a fare un elenco di persone e accanto scrivi quali doni potrebbero renderli felici, (che cosa si aspettano da te).

- * Mamma
- * Papà
- * Fratello o sorella
- * Nonni
- * Zii
- *
- * Gesù

Gesù nasce povero per farci capire che non viene a portarci doni, ma dona se stesso. A Natale nasce e mi chiede: mi vuoi come amico anche se sono piccolo, sono povero?

In ascolto

Dalla “Lettera di Natale ai bambini” dell’Arcivescovo Angelo Scola

Voglio farvi una domanda: a Natale si aspetta qualcosa o si aspetta qualcuno? “*Tutte due!*” Mi direte voi. In un certo senso avete ragione. Ma io ci tengo a farvi riflettere su una cosa: che cosa è più bello?

Che cosa vale di più: aspettare *qualcosa* o aspettare *qualcuno*?

Pensate all’attesa di un regalo, magari desiderato a lungo, e poi all’attesa di qualcuno.

Pensate a quando aspettate il papà o la mamma che tornano dal lavoro. Magari qualcuno riesce a tornare solo una volta alla settimana, forse anche di meno...

Oppure pensate ad una mamma che aspetta un bimbo.

C’è una differenza? Qual è la differenza?

Quando l’attesa di qualcosa finalmente si realizza, quando arriva il regalo sospirato voi siete felici, ma dopo due o tre giorni la gioia si spegne. E non è difficile che il regalo finisca in un angolo, dimenticato.

Quando invece si compie l’attesa di qualcuno: quando il papà o la mamma arrivano, quando il bambino nasce, niente finisce.

Anzi è più bello di prima. Inizia una nuova avventura.

A Natale noi aspettiamo Lui, Gesù bambino, il Figlio di Dio che ha voluto farsi uno di noi per essere il Dio vicino e farci compagnia per sempre.

Il regalo più bello è Gesù. Tutti gli altri regali che aspettiamo sono segno di lui.

Vi voglio dire un'ultima cosa.

Sapete qual è il segreto per non stancarci delle cose che ci vengono regalate? Condividerle con altri.

“C'è più gioia nel dare che nel ricevere” ha detto Gesù ai suoi amici.

E lui era uno che di gioia se ne intendeva!

Aspettiamo dunque con gioia Gesù. Buon Natale

Angelo card. Scola, Arcivescovo

Canto “Sulla montagna”

**Là, là sulla montagna, sulle colline vai ad annunciar,
che il Signore è nato, è nato , è nato per noi.**

In una mangiatoia, un bimbo aspetterà,
che l'uomo ancor ritrovi la strada dell'amor

Preghiera

Aiutaci Signore a non cadere nella tentazione di non accontentarci mai di quanto abbiamo e soprattutto a riconoscere che il dono più bello per essere felici non sta nei regali, ma nell'amicizia di chi ce li dona.

Ti preghiamo:

Aiutaci ad amare le persone e non le cose.

Rendici capaci di ascoltare il grido dei poveri, il pianto dei sofferenti, il silenzio di chi si vergogna a chiedere, per alleviare con generosità la loro condizione, la loro solitudine, offrendo loro amicizia e solidarietà.

Ti preghiamo:

Rendici più generosi e desiderosi di donare amicizia.

Sostieni la tua Chiesa, perché sia sempre capace di donare, sia un buon esempio e possa in ogni momento della storia essere fedele sempre al comandamento dell'amore.

Ti preghiamo:

Sostieni tutti i cristiani nella testimonianza d'amore.

25 dicembre è il Natale di Gesù “Luce del mondo”

Il racconto

Non sappiamo la data esatta della nascita di Gesù. Nei tempi antichi non c'era l'abitudine di dichiarare la nascita di una persona e solo nel caso di persone famose si rendeva necessario ricercare il giorno del loro compleanno. Così avviene anche per Gesù. Si è risalito all'anno della sua nascita in base al decreto dell'imperatore che imponeva di fare il censimento, cioè di contare tutti i sudditi dell'impero raggruppandoli per famiglia e risalendo al capostipite. Giuseppe era della discendenza del re Davide e doveva farsi registrare a Betlemme. Altro dato utile per cercare di stabilire l'anno della nascita di Gesù furono i calcoli sul passaggio straordinario di una cometa visibile in quelle regioni.

La data esatta del 25 dicembre invece è stata scelta così.

Il 25 dicembre a Roma si faceva festa al “sole invitto”, cioè invincibile, che non muore mai. Il sole era adorato come una divinità. Il momento del solstizio d'inverno è il 13 dicembre e dopo qualche giorno si registra un'inversione nell'arco della giornata: il tempo della luce (giorno) ritorna ad aumentare rispetto al tempo del buio (notte).

Noi non facciamo più caso alle giornate che “si allungano”, al massimo ci dispiace quando finisce l'estate perché diventa buio prima, e non si può più giocare in piazza o in cortile all'aperto.

Gli antichi invece guardavano con meraviglia il miracolo della luce.

Il buio cala sul mondo, copre ogni cosa, rende impossibile tante attività, è un po' come la morte. Il buio è il momento favorevole per nascondersi e compiere azioni malvagie. La notte è il momento in cui ci si sente più soli e il corpo dei malati avverte maggiormente il dolore. Lo spuntare del giorno, la luce che illumina e riscalda, è dunque visto con sollievo.

I cristiani ricordando le parole di Gesù: *“Io sono la luce del mondo”*, scelsero di festeggiare la nascita di Gesù, l'inizio della sua vita sulla terra, nel giorno in cui già si festeggiava il ricominciare a crescere del tempo della luce nell'arco della giornata. La festa della luce, del sole,

divinità pagana, diventa così la festa della nascita di Gesù, “luce del mondo”.

Che cosa ci insegna?

Ogni nascita è motivo di speranza. E’ il segno che la vita continua sulla terra. Ogni bambino che nasce porta luce, illumina e riscalda la vita dei genitori, dei nonni, di tutti quelli che vogliono bene a questa creatura.

Gesù è un bambino speciale, è il figlio di Dio che viene a rischiarare le nostre paure, quelle che il male ci procura ogni giorno.

Gesù con la sua risurrezione, illumina anche la paura più grande dell’uomo, cioè la morte.

Ecco perché facciamo festa ricordando il Natale di Gesù, perché ci è donata una speranza che ci impedisce di andare verso il buio totale, verso la morte. Con il Natale di Gesù è spuntata una luce che è l’inizio di un giorno radioso, un giorno di vita piena, eterna.

Canto “Astro del ciel”

Astro del ciel, pargol divin,
mite agnello redentor.

Tu che i vati da lungi sognar,
tu che angeliche voci nunziar

**Luce dona alle menti,
pace infondi nei cuor (2 volte)**

In ascolto del Vangelo

Passando, vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va’ a lavarti nella piscina di Siloe» – che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. (dal Vangelo secondo Giovanni 8,1-7)

Gesù dichiara “Io sono la luce del mondo” e perché noi crediamo ci fa vedere un segno: la guarigione di uno nato cieco.

Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.

(dal Vangelo secondo Matteo 5,14-16)

Gesù chiede ai suoi discepoli di essere “luce del mondo”.

Un gesto

Si spengono tutte le luci e rimaniamo al buio, (pensiamo alle paure di quando eravamo piccoli, alla paura che il buio comporta ancora oggi perché diventa una minaccia alla sicurezza della nostra vita), poi si accende il cero pasquale, il segno di Cristo risorto.

E’ una piccola luce, non ci consente di vedere perfettamente, ma ci permette di intravedere le grandi cose. L’amore di Dio è una luce che si accende nella vita, nel mondo e ci promette di vincere l’oscurità della morte, del male.

Nel giorno del Battesimo ai genitori e ai padrini (cioè alle persone più grandi di te) il sacerdote ha affidato un compito: portare nella tua casa la luce, la speranza di Cristo risorto impegnandosi a tenerla sempre accesa.

Accendiamo alcune candele al cero pasquale che, tornando al posto, illumineranno gli amici che ci sono vicini.

Quali segni di speranza ricevo e quali so a mia volta donare?

- * Dopo una caduta, mamma e papà, i nonni, mi tranquillizzano che non è successo niente.
- * Così anche di fronte ad un insuccesso, ad uno sbaglio, il mio errore viene relativizzato e sono incoraggiato a riprendere da capo.
- * A scuola, nello sport, sono aiutato a crescere sviluppando le doti e costruire il mio futuro su questo bene.
- * Chi mi vuole bene desidera che la mia vita sia una grande luce-speranza di felicità, di benessere, di pace.

- * A mia volta sono un germoglio di questa speranza per tutti quelli della mia casa, per il mondo. Un bambino è segno della vita che continua, è speranza di vita nuova, di bontà.

Preghiera

Sacerdote:

Ricevete la luce di Cristo. A voi genitori e a voi padrini e madrine, è affidato questo segno pasquale fiamma che sempre dovete alimentare. Abbiate cura che questi bambini illuminati da Cristo, vivano sempre come figli della luce, perseverando nella fede, vadano incontro al Signore che viene, con tutti i santi nel regno dei cieli.

Assemblea Amen

Canto

Il Signore è la luce
che vince la notte

**Gloria gloria
cantiamo al Signore
Gloria gloria
cantiamo al Signore**

Chi ha inventato il Presepio ?

Il racconto

S. Francesco inventò il presepe, (dal latino “mangiatoia”, cioè il posto dove si mette il cibo degli animali chiusi nel recinto) perché fossero evidenti le condizioni di estrema povertà in cui nacque il Figlio di Dio.

Nella notte di Natale del 1223 a Greccio, località dell’Umbria, fu rappresentato il primo “presepe vivente”. Tre anni prima Francesco era stato in Terra Santa a visitare i luoghi della vita di Gesù e aveva capito quanto fosse importante per la gente non solo raccontare, ma anche raffigurare la realtà per meglio calarsi dentro e farla propria.

S. Francesco però non voleva dare vita a uno spettacolo, ma creare una ricostruzione il più possibile vicina alla verità storica.

“Vorrei rappresentare il bambino nato a Betlemme e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia, e come giaceva sul fieno tra il bue e l’asinello”.

Sono le parole di Francesco riportate da Tommaso da Celano nella “Vita prima di S. Francesco d’Assisi”.

Per timore che tutto questo fosse irrispettoso del mistero di Dio, chiese il permesso al Papa e tra i personaggi non volle che ci fossero né la Madonna, né S. Giuseppe spiegando che siamo noi quelli chiamati oggi ad accogliere Gesù. Per questo volle che in quel contesto fosse celebrata la Messa per annunciare che Gesù viene realmente ancora oggi nel Pane che diventa il suo corpo.

San Francesco aveva capito l’importanza di entrare a far parte della scena per meglio capire il Vangelo. Gesù è nato per me. Io sono il pastore che talvolta dorme e altre volte prontamente si reca ad adorare Gesù. Sono come Maria chiamato ad accogliere Gesù nella mia vita e a donarlo al mondo. Sono come S. Giuseppe chiamato ad accogliere il mistero di un Dio che si fa uomo.

Tutto questo ha dato vita nei secoli successivi ad una serie di presepi “personalizzati”.

Gesù nasce nelle diverse situazioni geografiche (casa, cascina lombarda, ecc.) o storiche (i pastori e i magi sono vestiti con abiti del '500, del '600 ecc.). Gli stessi personaggi del presepio si moltiplicano con fantasia rappresentando i diversi mestieri: la massaia con l'oca, il ragazzo con la canna da pesca, l'arrotino ecc.

Cosa ci insegna?

Tutto ciò ci richiama una preziosa verità: la nascita di Gesù non è un fatto del passato di cui facciamo memoria ma un avvenimento che si rinnova in ogni tempo e in ogni luogo.

Io, oggi, sono posto di fronte alla scelta se accogliere Gesù o rifiutarlo costringendolo a nascere in una stalla.

Io, oggi, sono invitato a contemplare il mistero grande di un Dio che viene in mio soccorso, anche se si presenta debole e povero come un bambino.

- * Scelgo un personaggio del presepio e mi immedesimo in lui perché possa veramente essere anch'io accanto a Gesù dentro al presepio.

Canto "Tu scendi dalle stelle"

Tu scendi dalle stelle, o Re del cielo,
e vieni in una grotta al freddo e al gelo. (2 volte)

O bambino mio divino, io ti vedo qui a tremar;

O Dio beato, ah quanto ti costò l'avermi amato (2 volte)

A te che sei del mondo il creatore,
mancano panni e fuoco, o mio Signore. (2 volte)

**Caro eletto pargoletto, quanto questa povertà
più m'innamora, giacché ti fece amor povero ancora (2 volte)**

In ascolto del Vangelo

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama». Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia.
(dal Vangelo secondo Luca 2, 8-16)

Canto "Gloria"

Gloria gloria in excelsis Deo. Gloria gloria in excelsis Deo

e pace in terra agli uomini di buona volontà.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo,

ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa,

Signore Dio, re del cielo, Dio Padre onnipotente

Gloria gloria in excelsis Deo. Gloria gloria in excelsis Deo

Preghiera

- * Rendimi capace di saper vedere quanto è costato quel gesto d'amore che ricevo, fa che non sia né superficiale, né ingrato.
Ti preghiamo: **Rendimi attento e grato per il tuo amore**
- * Aiutami ad essere generoso anche quando mi costa un po' quello che faccio, perché sia capace di essere un amico fedele.
Ti preghiamo: **Aiutami a vivere con coerenza le mie promesse**
- * Ti chiedo perdono per tutte le volte che non so riconoscere i tuoi doni e non trovo neppure un momento per lasciarmi amare da te Signore.
Ti preghiamo: **Di fronte al presepio fa che riscopra la tua tenerezza**

L' albero di Natale

Il racconto

Perché l'abete è diventato segno del Natale?

Perché è un albero sempreverde, cioè le sue foglie non cadono mai neppure in inverno e per questa sua caratteristica è diventato simbolo della vita eterna, della vita che non muore mai.

Il libro della Genesi parla dell'albero della vita che c'era nel paradiso terrestre e che Dio aveva chiesto di rispettare. Il frutto colto come gesto di ribellione e di sfiducia verso Dio, aveva introdotto nel mondo la morte. Gesù muore sul legno della croce compiendo fino in fondo la volontà del Padre, fidandosi totalmente di Dio *"Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito"*.

Nel 1500 nel nord dell'Europa, nelle piazze di fronte alla chiesa si cominciò a collocare un albero e nel XVII sec. questa tradizione entrò nelle case diffondendosi in tutto il mondo soprattutto nel '900.

Questa usanza fu contestata da parte dei Cattolici che la consideravano una tradizione protestante, finché papa Giovanni Paolo II volle che un grande albero di Natale fosse addobbato proprio in piazza S. Pietro per condividere con tutto il mondo la festa della luce, della vita senza fine che per noi cristiani nasce proprio con Gesù.

Che cosa insegna

La nascita di Gesù, il suo Natale è una duplice nascita. Mentre Dio nasce sulla Terra, si fa uomo come noi, possiamo finalmente conoscere Dio; guardando a Gesù riconosciamo in lui un fratello. Gesù viene, si abbassa dal cielo sulla terra, perché gli uomini diventino figli di Dio, siano innalzati dalla terra al cielo.

E' un grande mistero: come è possibile che Dio si faccia uomo e che l'uomo diventi immortale? Eppure i primi cristiani erano così convinti di questa verità, si fidavano a tal punto della promessa di Gesù che chiamavano il giorno della morte "dies natalis" cioè "giorno della nascita" alla vera vita, alla vita piena.

Ancora oggi noi festeggiamo i santi nel giorno in cui sono passati dalla vita terrena alla vita del cielo, li festeggiamo nel loro "dies natalis".

In ascolto della parola di Dio

Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: "Non dovete mangiare di alcun albero del giardino"?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: "Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete"». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male».

Genesi 3,1-5

L'uomo ascolta la voce del diavolo, colui che ci separa dall'amore di Dio, e si lascia convincere a rubare a Dio, non si fida più della sua amicizia.

Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza. Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore.

Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi.

Vangelo secondo Giovanni 10,10-11. 14,1-3

Gesù viene perché gli uomini abbiano la vita in abbondanza, promette agli uomini che vivranno in eterno nella comunione (casa) del Padre. Natale è una grande festa perché Gesù nasce sulla terra per far nascere gli uomini alla vita del cielo.

Canto "Gli angeli delle campagne"

Gli angeli delle campagne,
cantano l'inno: Gloria in ciel!

E l'eco delle montagne
ripete il canto dei fedel:

"Gloria in Excelsis Deo!"

"Gloria in Excelsis Deo!"


 TU
 CHE
 NE DICI
 O SIGNORE
 SE IN QUESTO
 NATALE FACCIO
 UN BELL'ALBERO DENTRO 
 IL MIO CUORE E CI ATTACCO
 INVECE DEI REGALI
 I NOMI DI TUTTI I MIEI
 AMICI? GLI AMICI LONTANI E
 VICINI, GLI ANTICHI ED I NUOVI.
 QUELLI CHE VEDO TUTTI I GIORNI E
 QUELLI CHE VEDO DI RADO. QUELLI CHE 
 RICORDO SEMPRE E QUELLI CHE, ALLE VOLTE,
 RESTANO DIMENTICATI, QUELLI
 COSTANTI E QUELLI INTERMITTENTI,
 QUELLI DELLE ORE DIFFICILI E QUELLI DELLE
 ORE ALLEGRE. QUELLI CHE, SENZA VOLERLO, MI
 HANNO FATTO SOFFRIRE. QUELLI CHE CONOSCO PROFON-
 DAMENTE E QUELLI DEI QUALI CONOSCO SOLO LE APPARENZE. 
 QUELLI CHE MI DEVONO POCO E QUELLI AI QUALI DEVO MOLTO. I MIEI
 AMICI SEMPLICI ED I MIEI AMICI IMPORTANTI.
 I NOMI DI TUTTI QUELLI CHE SONO GIÀ PASSATI
 NELLA MIA VITA. UN ALBERO CON RADICI MOLTO PROFONDE,
 PERCHÉ I LORO NOMI NON ESCANO MAI DAL MIO CUORE. UN ALBERO 
 DAI RAMI MOLTO GRANDI PERCHÉ I NUOVI NOMI VENUTI DA TUTTO IL
 MONDO
 SI UNISANO AI
 GIÀ ESISTENTI.
 UN ALBERO CON
 UN'OMBRA MOL-
 TO GRADEVOLE
 PERCHÉ LA NO-
 STRA AMICIZIA
 SIA UN MOMEN-
 TO DI RIPOSO DU-
 RANTE LE LOTTE
 DELLA V I T A.

Il regalo

Ti è regalata una palla da appendere all'albero perché ti ricordi che l'albero di Natale, come la vita è veramente addobbato e luminoso, quando splende di tanti frutti di bontà.

L'albero di Natale, segno della vita piena, eterna, quella della comunione con Dio per sempre, comincia fin da ora a produrre i suoi frutti ogni volta che amiamo.

La palla si apre, è come un uovo dal quale spunta la vita, scrivi in un biglietto la tua preghiera, il tuo dono agli altri per il compleanno di Gesù.